IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 110 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 21 gennaio 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Ci venn riferito che molti dei nostr soci si lagnano perchè nd mandiamo loro oltre *Il astello* anche *La Diga*.

Lo ripeamo ancora una volta: Pe avere diritto di ricevere da domenica i due giornali *Castello* e *Diga* bisogna pgare *anticipatamente* L' importo d'abbonamento pr tre mesi, L. 1.50 per sei msi e L. 3 per un anno. — Gli abbonati fuori di Città dovranno aggiungere le spse di posta.

Gli abbnamenti si ricevono preso la Tipografia Cooperativ, Via Belloni N. 5 *a*, a tut il corr. mese.

CRONACA POLITICA

Qualche giorn aveva annunziato per l'altro ieri una riunione dell'estrema sinistra. Questa non ha avuto luogo. I deputati dell'estrema sinistra non sono concordi. La riunione avrebbe prodotto violente scenate.

Cavallotti scrise una lettera al *Folchetto* dicendo ch l'estrema sinistra, di fronte alla reazion avanzatasi e insediata ufficialmente al governo (sic!), deve chiamare a raccolta tutte le energie liberali del paese, seguend il programma di Garibaldi e Bertani.

Cavallotti ricord quanto scrisse in occasione della mort di Vittorio Emanuele.

— Il ministro dlla guerra cominciò in questi giorni ad addivenire alla consegna agli ufficiali della pistola: consegna che già era stata decretata da due anni. Le prime pistole — rivolver a sei colpi — fabbricate, vennero consegnate agli ufficiali alpini del corpo di sede in Torino. Man mano che le pistole stesse saranno costrutte, verranno consegnate poi a tutta la ufficialità italiana.

— Avendo ras Makonnen chiesto al Governo italiano di regolare tutto ciò che riguarda il prestito fatto dalla Banca Nazionale a Menelik, colla garanzia del Governo, il conte Salimbeni si recherà prossimamente all'Harar. Non si crede che la missione Salimbeni sia limitata alla regolarizzazione del prestito; si ritiene invece che il Governo tenta ora di riparare agli errori dell'intervista di Gandolfi coi ras del Tigrè.

— L'altra notte a Ravenna avveniva lo scoppio di una bomba sotto la finestra di un conosciuto propretario, il sig. Silverio Rivalta.

Altra bomba tentavasi di far scoppiare in una finestra dell'archivio notarile, rimpetto al comando di divisione militare.

Si attribuisce a vendetta privata.

— Dispacci da Marsiglia informano che il corriere della costa occidentale d'Africa, giunto l'altro ieri, reca che duemila uomini del Dahomey attaccarano Kotonu il 30 del dicembre scorso.

Il combattimento durò tre ore. Tre francesi furono uccisi e dieci soldati ausiliari rimasero feriti. I nemici fuggirono essendo alla portata del cannone di un avviso.

Lasciarono 250 morti.

Un altro dispaccio avverte che tale notizia merita conferma.

POVERO CRISPI!

È proprio il caso di esclamare: povero Crispi! pensando all'ultimo strepitoso insuccesso che gli toccò nella tornata di martedì 19 corr. alla Camera dei Deputati.

L'ex-dittatore, non già per un principio o per un convincimento politico-economico, ma solo per far atto di ostilità all'attual gabinetto, discutendosi appunto alla Camera intorno ai trattati di commercio, e svolgendo egli il Crispi un suo articolo aggiuntivo per stabilire la durata di essi, a sei anni, e chiesta la votazione sulla proposta, ebbe lo sconforto di sentir a rispondere **si** quarantanove onorevoli, e **no**, centosettantaquattro.

Ecco a quali lilippuzziane proporzioni è mai ridotta questa famosa opposizione contro il gabinetto Di Rudinì-Nicotera!

Andando avanti di questo passo, i partigiani di Crispi e del suo compare Zanardelli, si conteranno appena sulle dita.

Ned è a credere che gli *evoluzionisti* dell'estrema sinistra, che a Crispi e a Zanardelli verranno in ajuto per dar quando che sia battaglia al governo, potranno mutar la situazione.

Gli *evoluzionisti* dell'estrema sinistra, che che si dica, con la loro condotta, hanno scapitato di fronte al paese, che oramai non iscorge in essi che degli ambiziosi che *lavorano* unicamente per la conquista di un portafoglio.

Essi i Catoni, gli idealisti, gli intransigenti, i puri, son doventati altrettanti opportunisti, altrettanti utilitarj, per non chiamarli altrettanti convertiti... alla greppia.

Ma giungessero anche al potere, non farebbero che come tutti gli altri, se non peggio addirittura.

Abbiamo veduto come il gran Crispi si è sciupato, e com'è ridotto specialmente oggi in tale stato da far proprio compassione.

E dire che doveva esser lui a far ricca, grande, felice l'Italia, a far di essa un'altro Eldorado!..

Il Castello.

AI FRIULANI

Dal sig. Domenico Galati riceviamo il seguente scritto, con preghiera di pubblicazione:

I.

In una citazione pervenutami da Udine a Napoli, si leggono queste parole: *già condannato per libello famoso.* La citazione avrebbe potuto aggiungere: *condannato a cinquanta lire di ammenda e a non altro.* Infatti io fui condannato a pagar quelle poche lire, che non furono mai pagate, per la semplice ragione che non furono mai chieste. Sembrò che l'Erario si fosse vergognato di riscuoterle.

Il processo che si chiuse con quella strana condanna, si era svolto tra me e due feroci assassini e manutengoli di briganti. Ma più strana della condanna stessa fu la sentenza del Tribunale, la quale stampò il marchio dell'infamia sulla fronte dei querelanti. La sentenza confermò tutte le cose da me dette, stimmatizzò i misfatti, gli assassinii dei miei nemici, esaltò la mia attitudine e la mia vita illibata, e con una coerenza meravigliosa mi condannò a cinquanta lire di ammenda. E perchè ciò? Perchè tra le cose da me asserite vi era questa: *Sul cadavere del brigante Nobile si era trovata una lettera del querelante.* Ebbene, quella famosa lettera diventò una seconda araba fenice. Fu richiesta al Procuratore del Re, presso il Tribunale Civile e Correzionale di Palermo. Ed ecco la risposta avuta, dalla quale sopprimo soltanto i nomi de' querelanti, perchè l'uno, credo, sia caduto colpito da una palla, in un conflitto coi reali Carabinieri e l'altro trascini la catena del forzato. Generosità di pubblicista. E senz'altro, ecco l'importante documento che si trova unito al processo:

UFFICIO
DEL PROCURATORE DEL RE
di Palermo *li 19 agosto 1878*

N. (di prot. 13874
(di posiz. 140-89

Risposta alla nota 23 luglio 1878
N. 49643-7909

OGGETTO

Invio atti e documenti riferibili a ***

Urgente

Ill.mo sig. Procuratore del Re
di Napoli.

In evasione alla richiesta di V. S. Ill.ma mi affretto rimetterle il processo a carico di *** *iniziato nel 1865, formato di N. 9 volumi, e l'altro a carico dei briganti ***, in N. 5 volumi.*

Le rimetto altresì la copia del verbale di ammonizione sul conto di ***. Egli però è stato in seguito prosciolto dal detto provvedimento per decreto del Vice Pretore di P.... Successivamente venne denunciato all'Autorità politica per la riammonizione e la pratica trovasi in corso d'istruzione.

Pel fratello di lui *** unisco il certificato di non subita ammonizione, ma al par del primo è stato denunziato e sono in corso le procedure.

Spiacemi infine non poter secondare la di Lei richiesta, in quanto alle carte sequestrate al brigante Nobile, dappoichè tal reperto unitamente ad altri riferibili a processi di brigantaggio, sin dal 30 dicembre scorso anno sono stati assicurati in una cassa, e depositati in questa Cancelleria del Tribunale e messi a disposizione dello Ill.mo Procuratore Generale, al quale vennero rimessi i processi relativi. Ella quindi dovrà richiederle al sullodato ufficio Generale.

Il Procuratore del Re
firmato **De Luca.**

Il famoso reperto fu chiesto al Procuratore Generale di Palermo, ma con lo stesso insuccesso, perchè era stato spedito al Ministero dell'Interno. Era ministro allora l'on. Nicotera; gliene scrissi. Egli mi rispose con una lettera, che si trova annessa al processo fatto contro di me, con la quale si *dichiarava dolente di non potermi contentare, credendo suo dovere di non rivelare i segreti di ufficio.*

Presiedeva in quel tempo una sezione del Tribunale Correzionale di Napoli, dinanzi alla quale si doveva discutere la mia causa, un egregio magistrato, che oggi, credo, sia o presidente di Corte di Appello o consigliere di Cassazione, il sig. *Pinto.*

Egli mi dimostrava una deferenza ed una cortesia infinite. Un giorno, prendendomi tutte e due le mani, mi disse amorevolmente: *Correte a Roma, pregate Nicotera che vi dia modo di provare l'esistenza della famosa lettera.* Subito scrissi al ministro in Roma, chiedendogli un abboccamento. Pochi giorni dopo ricevei da Napoli una lettera del Nicotera, in questi termini: *Ho ricevuto quì la vostra lettera. Venite pure da me quando vi piace. Vi avverto però che ripartirò per Roma domani sera alle 9* ». Volai a casa di Nicotera. Gli esposi la situazione. Fu irremovibile. Disse: *Non posso rivelare i segreti del mio ufficio. — Ma voi mi farete condannare — Me ne duole, ma il mio dovere avanti tutto — Ma io vi metterò fra i testimoni — Fatemi pure interrogare, non rivelerò nulla.* Mi separai dal ministro pieno di collera, ma anche pieno di ammirazione.

Comunicai al Presidente Pinto il risultato del mio colloquio col ministro. Egli ne fu dolente.

II.

Il giorno della discussione, una folla immensa invase la sala di udienza. Nel pubblico erano pubblicisti, deputati, magistrati. Non mancavano le signore. Io era assistito *pro forma* dall'avvocato Fiore. « *Noi vogliamo ascoltar voi* » mi aveva detto il Presidente. Fu una giornata memorabile. A tal ricordo, io sento battere fortemente il mio cuore, come un soldato al ricordo di una gloriosa battaglia. La sentenza cagionò una sorpresa generale. Io sdegnai anche di ricorrere in appello.

L'indomani mi piovvero addosso telegrammi, lettere dai più eminenti uomini.

Lo scritto querelato e condannato non era che una mia lettera all'on. Petruccelli della Gattina. Il Prefetto di Palermo, on. Zini, senatore del Regno, mi scrisse: « *Soscrivo interamente a quanto Ella scrisse all'on. Petrucelli. Si direbbe che Ella abbia letto i miei rapporti ufficiali e confidenziali al ministro dell'interno. Solo che io sono, come si dice, venuto a mezza spada, ai particolari, cioè, dei rimedi e della dieta, onde soltanto si possano guarire le provincie ammalate! Nè poco Ella combatte il ministero presente, ma lo illumina, particolarmente contro le fisime di certi suoi amici. Anzi esso dovrebbe avere il coraggio di fare efficacemente, per restituire il regno della legge e della moralità in queste provincie, quello che li passati amministratori proposero male e non osarono punto.*

« *Comunque sia, non si pigli corruccio per aver detto la verità, e così opportunamente ancora* ».

E lo stesso Zini, in una lettera pubbli-

cata l'anno scorso dal « Giornale di Udine », ricordò la mia audacia contro la mafia, audacia, così piena di pericoli.

Il Questore di Palermo, *cav. Gennaro Forte*, oggi Prefetto di non so qual provincia, e che durante il dibattimento mi aveva mandato importanti lettere che sono annesse al processo, mi scrisse una nuova lettera, nella quale si leggono le seguenti parole, che alludono ai miei scritti querelati: « *I suoi scritti sono fotografie, ma possono essere compresi solo da chi qui si è fatto a studiare le recondite ragioni dei malanni della Sicilia* ».

Il ministro dell'interno, on. Nicotera, mi scrisse l'indomani della condanna a cinquanta lire di ammenda: « *Io apprezzo le vostre manifestazioni, perchè le credo sincere e mi rivelano l'animo vostro nobile* ».

Un egregio uomo di lettere, da me non mai conosciuto e di cui non ho avuto mai più notizie, mi mandò queste commoventi parole:

« *Dio la benedica, mio venerato signore, per le sue stupende lettere sulla Sicilia. Dio la benedica; e specialmente per quella del 10 giugno 1877*, (proprio quella condannata). *Non per nulla la Storia fu detta dallo stesso Cicerone magistra vitae* »

Prof. Prospero Viani
Preside del R. Liceo di Bologna.

L'on. Polidori, Prefetto della Provincia di Caltanissetta, m'inviò una lunga lettera che fu pubblicata nel n. 256, anno XVIII della « Gazzetta dell'Emilia. » Modestia m'impone di tacerla.

L'on. Gerra, che fu l'anima del Ministero Minghetti, mi scrisse: « *Applaudo al suo patriottismo ed al suo coraggio civile. Duolmi che Ella abbia dovuto sperimentare la ingiustizia degli uomini, e anche la mala fede. Ma è impossibile evitar ciò, massime mescolandosi nella vita pubblica. Bisogna procurare che il duro sperimento non turbi nè alteri la equanimità e la temperanza dell'animo nostro. Io so, per esperienza mia, che questa è una grande medicina.* »

Tralascio di pubblicare le lettere e i telegrammi di deputati, di senatori, di pubblicisti, di cittadini, di magistrati. Conservo religiosamente tutte queste manifestazioni di simpatia e di adesione e, unitamente a quelle quì pubblicate, potrei, ove lo mi si chiedesse, depositarle presso qualche notaio.

Un solo uomo non partecipò a tutta questa approvazione, l'on. senatore Bardesono, il quale, tre anni dopo, mentre reggeva la Prefettura di Palermo, rispondendo ad una mia interrogazione sulla situazione elettorale di quella città, mi mandò la seguente lettera tutta di suo pugno:

GABINETTO PARTICOLARE
del Prefetto

Palermo, 29 maggio 1880.

Gentilissimo signore,

Ella mi chiede una risposta a rigor di posta, ed io mi affretto a scriverle che sono già in campo cinque candidature, e prevale in tutto il desiderio di trovare una via per la quale non abbia a rinnovarsi la lotta appassionata e pericolosa degli scorsi giorni. Il suo nome in questi frangenti sarebbe un grido di guerra.

La situazione è riassunta nella sua lettera con una grande esattezza, ed Ella farebbe certo opera buona, illuminando l'opinione pubblica del continente, ma Le consiglio di usare in questo incontro, come sempre nel trattar delle cose Palermitane una grande temperanza di linguaggio. I soli veri mali di Palermo hanno la loro origine nella violenza dei giornalisti e delle loro polemiche, e gli ostacoli, che Ella incontra nei primi passi della carriera politica, sono da ascriversi al soverchio ardore col quale Ella sostenne le sue prime lotte nella stampa.

Io non finirò mai di dirle che un uomo dotato del suo ingegno e della sua cultura, deve necessariamente emergere *a Palermo, che Ella può in breve tempo diventare il Beniamino dei Palermitani, ma che per riuscir a questo conviene cancellare le traccie del passato. L'accusa che Le fanno è di avere screditato il suo paese, e quest'accusa è sostenuta e propagata e accolta dai molti che furono da Lei punti o flagellati. Dovendo rifare la strada, Ella deve impiegare tutto il suo ingegno e le sue forze a dimostrare 1.o che Palermo e la Sicilia non hanno un figlio più devoto e più amorevole di Lei; 2.o che passato il primo ardore della gioventù Ella non ha più nè pungolo nè flagello.*

« *Nemici e rivali non mancheranno di assalirla con ingiurie e provocazioni, sperando di trascinarla a polemiche per Lei dannose, ma non si lasci trascinare, si mantenga sereno e dignitoso. In pochi giorni il miracolo sarà fatto. La settimana ventura io mi recherò a Roma e l'avviserò del mio passaggio per Napoli.*

« *Mi conservi intanto la sua benevolenza e mi creda sempre*

« suo dev.mo

« *Bardesono.* »

I criteri del Prefetto di Palermo, conte Bardesono, erano, come si vede, diametralmente contrari a quelli del Prefetto di Palermo, on. *Zini*. Ma la purezza delle mie intenzioni veniva proclamata dall'uno come dall'altro, con la differenza che mentre applaudiva la mia lotta contro la mafia, l'altro la considerava imprudente e dannosa a me stesso, come quella che doveva chiudermi le porte del Parlamento.

Ciò che mi cagionò vera angoscia fu l'accusa, « sostenuta e propagata e accolta dai molti che furono da me punti o flagellati » di avere *screditato* il mio paese. Infatti un deputato siciliano, in una tornata parlamentare tempestosa, biasimando le mie lettere all'on. Petrucelli della Gattina, che facevano il giro della stampa italiana e straniera, uscì fuori con queste parole: « *Galati non è animato che dai suoi rancori contro la Sicilia!* » Un deputato dai banchi di Destra gli gridò: » *Ciò che voi dite non è generoso; Galati non è qui e non può difendersi.* »

Rancori? e perchè? Forse perchè in quell'isola vidi la luce? Forse perchè in quell'isola trascorsi i miei primi anni? Allorchè i miei occhi, affaticati dall'ardente sole che consuma la vita del pubblicista, vanno a riposare sul chiaro orizzonte dei miei primi anni, allora io ti rivedo, dolce terra natale, da cui sì presto mi son dipartito; io vi rivedo qual eravate un tempo, profumati fiori della mia infanzia, piegati come gigli sul margine delle acque, confusi come rose tra i cespugli, sepolti tra l'erbe come viole.

In un prossimo scritto io ricorderò le cause che dettero origine al processo tra me e i due briganti, il quale finì con la condanna di cinquanta lire di ammenda. Si comprenderà facilmente come io colga l'occasione di ricordare una delle migliori pagine della mia vita.

Napoli, 18 gennaio 1892.

Domenico Galati.

Il moto per l' Alsazia-Lorena

L'Alsazia-Lorena estesa quanto la Lombardia, ha solo 1,600,000 abitanti un misto di tedeschi e di francesi, perchè a cavallo del Reno, fu contesa tra i popoli confinanti. Conquistolla definitivamente la Francia nel 1681 e lo Czar Alessandro I nel 1815 volle che le fosse restituita per escludere la egemonia tedesca. Ma nel 1871 il partito militare germanico la volle propugnacolo contro la Francia senza consultare gli abitanti, i quali per tradizioni, per interessi speciali, come i corsi, mantengonsi gallofili.

Dilke, il sapiente ex-segretario per gli esteri nel ministero Gladstone, nell'ultimo fascicolo della *Rivista Quindicinale*, rimprovera a Salisbury d'avere indirettamente cementata la triplice alleanza provocatrice della lega franco-russa, osteggiano l'Inghilterra nell'Egitto a Costantinopoli e nell'Asia.

Ora quella lega franco-russa verso la Francia, dove alcuni mesi sono collocò un prestito di trecento milioni di franchi, prestito avversato dalla Prussia; ed ora ne sta negoziando uno di un miliardo con intendimenti militari, rivelati dal *Grashdamin*, giornale della Corte di Pietroburgo, il quale il 4 gennaio, accennando al discorso di Carnot al corpo diplomatico pel ricevimento del capo d'anno, dice che la Germania col trattato di Berlino del 1878 troncò i legami fra essa e la Russia, la quale dall'ora ravvivò le vecchie simpatie colla Francia. Questa ora aspira solo al possibile, a riacquistare i suoi confini naturali, pei quali è secondata dai russi.

Le concordi promesse diplomatiche di pace europea contrastanti cogli armamenti non sopiscono la quistione dell'Alsazia Lorena, ricordata dalle allusioni di Carnot, e dalla stampa russa ed europea. La *Rivista Biblioteqüe Universelle*, che si pubblica a Losanna, nel dicem[bre] u. s. dichiarò indispensabile la soluzione della quistione dell'Alsazia-Lorena che come spada di Damocle minaccia la pace europea e mantiene gli armamenti rovinosi.

Vanno spesseggiando questi moniti di soluzione di quella questione. Anche i socialisti tedeschi nel Reichstag la invocano. Ora Bebel, eminente loro rappresentante, sta nell'Alsazia propugnato di fraternizzazione socialista. La lega mondiale della pace troverà modo d'iniziar congresso per risolvere la grave questione che dovrebbe essere deferita al voto delle popolazioni. Alcuni invece vorrebbero resa Metz alla Francia, lasciata Strasburgo alla Germania; altri preferirebbero formare dell'Alsazia-Lorena un'altra Svizzera antimurale fra i due rivali.

I progressi economici e civili escludono sempre più energicamente che per tale quistione, e per le altre minori, si debba ricorrere al duello dei cannoni seminatori d'altri dissidi. Inasprendosi gli armamenti e le imposte correlative, provocherà finalmente l'intervento delle [...]te, che è il popolo colla rivoluzione sociale, che già in Germania serpeggia persino nelle caserme.

G. Rosa.

PROTESTA
contro un provvedimento del [no]stro Pelloux.

Riceviamo la seguente e tosto ci affrettiamo a pubblicare:

Milano, [..] gennaio 1892.

Onorevole Direttore del giorn[ale] «Il Castello»

Noi sottoscritti, allievi di[el] convitto preparatorio alla Scuola milit[are] di Modena, alla lettura della notizia, pubblicata sui giornali, del nuovo provvedimento preso da S. E. il ministro Pelloux riguardante la soppressione, per quest'anno, degli esami d'ammissione alla suddetta Scuola, ci rivolgiamo alla di Lei cortesia, acciò Ella sia tanto gentile di voler inserire nel suo reputato giornale le proteste che con sentimento unanime sgorgano dai nostri petti. Siamo certi che a noi si associeranno tutti quegli studenti dei vari Istituti italiani, che si trovano nelle nostre stesse condizioni; sbalestrati così da una intempestiva disposizione di un ministro che, a suo dire, per il bene del paese, per fare economie, non ha considerato in quali serie condizioni abbia gettato parecchie centinaia di studenti e le rispettive famiglie. È troppo evidente che se hanno indirizzato i loro figli in quel ramo di studi, seguendo i vecchi programmi che ancora erano in corso pel passato mese di ottobre; epoca in cui si cominciano gli studi preparatorii a qualsiasi carriera che si voglia abbracciare. E questa decisione dei parenti rispetto ai loro figli veniva confermata dai

---

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 37

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di Closui)

— « Ei conosce l'arte » — entrò a dire l'altro avvocato — « di tacere un segreto; ma non conosce ancora l'altro di disfarsene con vantaggio. »

« Ci sarebbe il compratore? » domandò Biondello.

A questo punto tutti gli altri uscirono dalla stanza, ed egli rimase a quattr'occhi coi due compari, che allora parlarono fuori dei denti. Per farla breve, egli doveva dar loro de' lumi sulla relazione tra il principe e il cardinale e suo nipote, indicare le fonti alle quali il principe attingeva il denaro, e far passare nelle loro mani le lettere che venivano scritte al conte O***. Biondello die' loro la posta per un'altro giorno; ma non gli venne fatto di cavar loro il nome del mandante. Se si deve arguire dalle splendide offerte che gli vennero fatte, quegli doveva essere persona molto ricca.

Ier sera il mio signore fu informato di tutto. A tutta prima fu egli d'avviso di fare arrestare i due mezzani senza por tempo di mezzo: ma Biondello mosse delle obbiezioni: che un giorno o l'altro essi verrebbero rimessi finalmente in libertà, e ch'egli verrebbe a perdere tutto il suo credito tra quella casta e a porre forse a repentaglio anche la sua vita: Simil gente viveva in istretta convivenza: essere come un'anima sola: preferire egli avere a nemico il consiglio dei Dieci, che venir proclamato traditore fra coloro; inoltre, non gli avrebbe pur fatto di adoperarsi in vantaggio del principe, quando avesse perduta la fiducia di un tal ceto di persone.

Ci siamo stillati il cervello per scoprire l'autore di un tal tiro. A chi diavolo può interessare quì in Venezia, ciò che il principe prende e ciò che dà; che affari abbia il cardinale A....i, e quello che io scrivo a Voi? Che sia un lascito del principe di....?

O che c'entri ancora la mano dell'armeno?

Il barone di F*** al conte di O***

Lettera nona.

agosto.

Il principe nuota nella voluttà e nell'amore. Egli ha ritrovato la sua greca: udite in che modo.

Un forestiero, venuto da Chioggia, ebbe a dire tante belle cose della posizione di quella città nel golfo, che invogliò il principe a visitarla. Ieri ebbe luogo la gita: per evitare ambagi e spese inutili, il principe non volle seco che Z***, me e Biondello, e rimanere incognito. Una barca stava appunto per partire a quella volta: su questa ci allogammo. La compagnia era delle più svariate; non c'era però nulla di distinto; e la gita si compì senza accidenti.

Chioggia è fabbricata, come Venezia, su palafitte e conta quasi quarantamila abitanti. Nobiltà non ce n'è, ma ad ogni passo v' imbattete in pescatori e marinai. Chi porta parrucca e mantello passa per un signore; il berretto e la giacca sono gli emblemi del povero. La posizione della città è bella, per chi non abbia però veduto prima Venezia.

Non vi ci indugiamo molto. Il *padron*, assediato da passeggeri, doveva far ritorno a Venezia molto per tempo; e del resto nulla tratteneva il principe in Chioggia. Al nostro giungere il battello era all'ordine. Siccome nell'andata la compagnia ci aveva discretamente annoiato, così stavolta si volle uno stanzino esclusivamente per noi. Il principe chiese conto de' passeggeri: gli fu risposto, che un domenicano ed alcune dame, che se ne ritornavano a Venezia. Il mio signore non ebbe la curiosità di vederle, ed entrò senz'altro nel suo camerino.

Nell'andata la greca era stata il soggetto del nostro discorso; e così lo fu nel ritorno. Il principe rifece il quadro dell'apparizione di quella a colori di fuoco: progetti sopra progetti furono proposti e rigettati: il tempo trasvolò come un attimo, e prima che ce ne sognassimo, Venezia ci stava davanti. Alcuni passeggeri discesero; il domenicano era tra questi. Il *padron* si appellò alle signore che, solo allora ce ne fummo accorti, erano separate da noi soltanto da un sottile assito; e chiese loro dove volevano essere sbarcate. — — « Sull'isola di Murano » gli fu risposto, e gli fu anco nominata la casa. — L'isola di Murano! esclamò il principe, e parve che l'anima sua fosse presa dal ribrezzo di un presentimento. Prima che io potessi aprir bocca, Biondello si precipitò nello stanzino. — « Sapete un po' in compagnia di chi viaggiamo? » — Il principe balzò in piedi. — « Ella è qui! Lei stessa! » — soggiunse Biondello. — Ho lasciato or ora il suo compagno! »

Il principe si precipitò fuori. Lo stanzino gli si era fatto troppo angusto: [il] mondo intero lo sarebbe stato egualmente in quel punto. Mille sentimenti diversi tumultuava nell'animo suo; gli tremavano le ginocchia: la sua faccia impallidiva e s'infiammava a vicenda. Io stesso tremavo coll'animo in grande aspettazione. Descrivervi quel momento mi è impossibile.

Giunti all'isola di Murano la barca s'arrestò. Il principe saltò sulla riva. Ella comparve: la faccia del principe mi fe' accorto che era lei: il suo aspetto non mi lasciò alcun dubbio. Una figura più bella non vidi in vita mia: le descrizioni del principe impallidivano dinanzi alla realtà. Un vivo rossore coprì il suo viso quando s'accorse del principe. Essa doveva aver udito tutti i nostri discorsi nè poteva dubitare d'essere stata lei il soggetto. Rivolse alla sua compagna un'occhiata significante, come volesse dire: è lui! e chinò gli occhi a terra tutta confusa. Per discendere alla riva doveva passare sopra un asse angusto che era stato gettato dal battello. Essa parve esitare paurosa, non tanto, com'io potei giudicare, pel timore di scivolare, quanto perchè sentiva che non lo poteva da sola ed il principe le aveva già steso la sua mano per sorreggerla. La necessità vinse la ritrosia: prese quella mano e si trovò sulla riva. L'emozione violenta fe' commettere al principe una scortesia: trascurò l'altra signora, che s'aspettava l'eguale servizio; che non avrebbe egli trascurato in quel punto? Finalmente dovetti venire io in aiuto della signorina, e ciò mi fece perdere il preludio di un colloquio che infrattanto s'era avviato tra il principe e la dama.

(Continua).

nuovi program emanati il 4 dicembre ultimo scorso Ministero della guerra.

Lasciamo i amenti alla S. V., onorevole signor Dtore, limitandoci noi solamente a farconsiderare in quale spostamento si tmo ora questi giovani, e quale sia lo s d'animo dei loro rispettivi parenti c per un concorso soppresso così invvisamente non sapranno come trarre ftto a vantaggio dei loro figli dei cinquesi di scuola che ancora rimangono, e sono altresì impensieriti pei danni mo e materiali loro causati.

La ringraz anticipatamente e con la speranza ch'Evorrà rincarire le giuste osservazioni esposte, grati e con speciale considerne ci protestiamo.

Di Lei dev.mi

Commissione

Enrico Pag — Romano Silvio — Toso Giwe — Matteo Brusaferri — Guido aneo — Buvoli Giuseppe.

Dai quat venti del Castello

ICasarsa

19 gennaio 1892.

Ballo.

Domenica sa nella sala del signor Pietro Martii venne data la prima festa pubblica ballo. Le danze ebbero principio alle l pomeriggio e durarono fino oltre la nnotte generalmente sempre animate levoti a Tersicore, tanto che per essen prima festa riuscì in complesso ani, divertente per gli accorsivi e di sfazione per l'impresario sig. Martinuzie a buon conto è allettato dalla spea di fare una buona stagione di carn, e gliela desidero proprio di cuore.

A domenicassima la seconda.

Guarito.

Quel tale giano ferroviario Gerardi che giorni oro si buscò quel *frac di legnate* da unnosciuto, è oraristabilito.

Gildo.

Daarcento

18 gennaio

Sull'asnio di Taipana.

Ricorderannlettori del *Castello* i particolari dell'sinio consumato sulla persona di certcchini Osualdo di Cornappo (Platischulla strada in vicinanza a Taipana.

In seguito ade ricerche delle nostre autorità compet per questo fatto fu arrestato certo sino Antonio di Colar di Montemaggiorò questi si mantenne sempre negativd onta delle prove schiaccianti a srico.

Ora vengo a re che dietro stratagemma dei carabi fu arrestato e fatto confessare tutto rto Giuseppe Tomasino, cugino del rrestato.

Percui risultò il Tomasino Antonio colpì replicatam il povero Facchin Osualdo con uno al petto, mentre il Giuseppe Tomasinteneva il disgraziato per le spalle.

Ed ora non maltro che istruire il relativo processo ire come si meritano i due bricconiugini.

B.

PUBBAZIONI

Scritl'affari.

È questo il titun Manuale essenzialmente pratico,oro originale del chiaro prof. Maffidrettore della regia Scuola tecnica di a, e pubblicata dall'editore Hoepli di no nell'ottima collezione dei suoi Mali. Il volume, legato elegantementdela, supera le 200 pagine e costa solc 1.50.

Con questo suovo lavoro, il Maffioli si propose dittere chiunque in grado di sbrigare c senza pregiudizio dei propri interesssenza dimenticare alcune tassative foità di legge tutti gli atti d'ordine prie commerciale che possono trnare indisabili in date circostanze. Alle necee istruzioni, caso per caso, l'autore fauire alcuni opportuni consigli e gli oi pratici. Non si potrebbe desiderare,ro, una maggiore chiarezza, una magg precisione in un libro che, per l'indona, è destinato a un gran numero di one di varie classi e di varie occupazior

Lo stesso prof. Maffioli ha pure compilato *Diritti e doveri*, altro ottimo e pratico Manuale pel cittadino italiano, e in ispecie utilissimo alle scuole. Questo libro ha avuto l'onore, in meno di dieci anni, di sette copiosissime edizioni. È una pratica illustrazione di quanto riguarda i concetti fondamentali degli attuali nostri ordinamenti politici, nonchè l'esercizio dei diritti e dei doveri che in un regime costituzionale incombe al cittadino.

All'ombra del campanile

Il processo contro Magistris.

È con grande soddisfazione che la cittadinanza tutta ha appreso la notizia che il processo in confronto di Federico Magistris reo confesso d'aver assassinato Pietro Mons, a scopo di depredarlo, verrà fatto a Udine.

La Corte di Cassazione respingendo entrambi i ricorsi prodotti dall'avv. Schiavi, in favore del suo difeso, ha fatto opera degna dell'alto suo senno, e merita la riconoscenza di tutti gli udinesi.

L'assassino non fu così sottratto al giusto giudizio dei giudici suoi naturali.

E giustizia sarà fatta ed esemplare, d è a sperarsi nel più breve tempo possibile.

Da parte nostra poi siamo compiacenti che la stampa, quella cioè che è stata l'interprete della coscienza popolare offesa, abbia in questa occasione ottenuto un trionfo.

Una deliberazione che merita di essere lodata.

La Congregazione di Carità, in vista che la madre della disgraziatissima vittima di Federico Magistris, non potrà recuperare le cartelle, appartenenti al figlio suo, se non a processo finito, ha lodevolmante stabilito di passare nel frattempo alla misera donna un sussidio di lire 10 al mese.

Ecco una determinazione che avrà il plauso di tutte le persone di cuore.

Processo rinviato.

Causa malattia sopravvenuta al signor Domenico Galati, il processo contro lui intentato dal deputato Solimbergo, e che doveva discutersi il 23 corrente, è stato rimesso al 19 febbraio p. v.

I mercati a Udine nel 1892.

A pubblica norma ed a scanso di malintesi facciamo noto ai nostri lettori i giorni in cui nell'anno 1892 avranno luogo nella nostra città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Gennaio fiera di S. Antonio, giovedì 14, venerdì 15, Sabato 16.

Febbraio fiera di S. Valentino, giovedì 11, venerdì 12, sabato 13.

Marzo mercato del terzo giovedì: giovedì 17, venerdì 18.

Aprile fiera di S. Giorgio 21, venerdì 22, sabato 23.

Maggio fiera di S. Canciano, lunedì 30, martedì 31.

Agosto fiera di S. Lorenzo, martedì 9, mercoledì 10, giovedì 11.

Settembre mercato del terzo giovedì: giovedì 15, venerdì 16.

Novembre fiera di S. Caterina, giovedì 24, venerdì 25, sabato 26.

Dicembre mercato del terzo giovedì: giovedì 15, venerdì 16.

Ricetta per l'influenza.

Riportiamo dai giornali di Roma la seguente ricetta dettata dal prof. Baccelli per curare l'influenza:

Fenacetina	centig.	15
Salicinato di China	»	10
Kermers miner.	»	1
Canfora rasa	»	2

F. c. l.

Da ripetere 2, 3, 6 volte nelle 24 ore, secondo il bisogno.

Società Comica « Pietro Zorutti ».

I bravi filodrammatici della Società Comica Udinese *Pietro Zorutti* si distinsero anche nella rappresentazione datasi domenica al Teatro Minerva.

Fu applaudito il *Chialciut* del compianto avvocato G. E. Lazzarini e piacquero del pari la *Conferenza sui debiti* e la *Massarie di Pre pieri*.

È a deplorarsi soltanto che allo spettacolo, non sia intervenuto un buon numero com'era a ritenersi, tenuto calcolo dello scopo di esso, il così detto ceto signorile, dacchè palchi, poltroncine e scanni erano nel complesso affatto vuoti.

Speriamo che trattandosi un altra volta di un trattenimento dato a scopo di pubblica beneficenza, non avvenga così!

L'influenza.

La maggioranza dei medici curano questa infermità con salicilato o idroclorato di chinino e fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri medici i quali lodano dette pastiglie per la pronta guarigione nelle faringiti, laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiasi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'influenza. Le vere pastiglie di more del Mazzolini di Roma si vendono in scattole a lire una; sono avvolte dall'opuscolo « metodo d'uso » e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo stabilimento chimico Mazzolini, via Quattro fontane — Roma. 5

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

CARNOVALE

I veglioni al Nazionale.

Il primo veglione che si diede in questo teatro domenica 17 p. p. riuscì abbastanza brillante, anche se si fa calcolo che buona parte di pubblico, solita a frequentare questo ritrovo, s'aveva dato convegno in altro teatro pure aperto domenica sera.

I pochi accorsi però non ebbero che parole di lode per la scelta dei ballabili, fatta proprio con molto gusto, e per l'accurata esecuzione data ad essi, dall'orchestra del *Consorzio*, abilmente diretta dal bravo maestro *Giacomo Verza*

Piacque assai la polca *Amaro d' Udine* scritta dal nostro concittadino Carlo Blasich, che la si trovò di squisita fattura e degna del tonico che porta il titolo.

Al *Consorzio* che nulla tralasciò, per rendere brillanti le veglie che ogni domenica si daranno in questo teatro, augurii di ottimi affari.

Raul.

Essendoci pervenuti in redazione, sabato mentre il giornale era già in macchina, i nomi dei ballabili che si eseguiscono al Nazionale, non abbiamo potuto stamparli, ciò che volentieri facciamo oggi:

Bac H	Mazurca
I bambini di E onaco	Polca
R scutt	Polca
Marghe R itina	Mazurca
Papà E mammà	Polca
A S tuzia	Polca
La ci A rliera	Polca
Supplemento D el Carnovale	Polca
Solo I E i!	Polca
L'arte L ibera	Polca
Il C ortile rustico	Galopp
Bambin O bello	Polca
La gra N Vienna	Valzer
L'odali S ca	Mazurca
I pal O mbi	Mazurca
Lascia R andare	Polca
Poesia della dan Z a	Mazurca
Più fel I ce di un re	Polca
Ricord O dell'Eden	Valzer
Per tele F ono	Polca
Vuoi essere I l mio cavaliere	Mazurca
Una capanna ed i L tuo cuore	Polca
Echi del p A ssato	Valzer
Civette R ia	Valzer
Ricordo a M adrid	Mazurca
Al bagn O	Galopp
Spag N a	Valzer
F I nalmente	Polca
Mentre nevi C a	Polca
Le O onde del Danubio	Valzer

Se avete sofferto d'Influenza, sarà buona cosa che seguitiate a prendere qualche pillola di Catramina del Bertelli.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Salute pubblica.

Per le malattie genito-urinarie e segnatamente per le gonorree, flussi bianchi delle donne, arenelle, catarri, bruciori e stringimenti uretrali recenti e cronici, la cura da adottarsi da tutti i signori medici sanitari e privati, sarà d'ora in avanti, unicamente quella dell'Iniezione e Confetti Costanzi, essendosi constatato coll'esperienza di migliaia di casi indiscutibili, essere questa, l'unica che corrisponda sempre esattamente a tutti i bisogni economici e medicamentosi necessari per dette malattie, tanto da suscitare la più grandi meraviglie agli stessi signori medici che ne hanno fatto l'esperimento, come ognuno può verificare da un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento documenti fra attestati medici e lettere di ringraziamenti di privati, guariti recentemente da malattie varie, fra i quali molti affetti da restringimenti e scoli ritenuti incurabili perchè cronici da oltre 20 anni!... Detto foglio lo si spedisce gratis, a semplice richiesta, dallo Stabilimento chimico-farmaceutico Costanzi in Napoli, via Mergellina 6 e da tutti i signori Farmacisti depositari di detti medicinali. A Udine presso il Farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3,50, e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia aumento di cent. 75 per le spese postali.

Si distribuisce gratis

presso la Banca **F.lli Casareto di Francesco**, Via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute del Regno il bollettino ufficiale completo dell'estrazione 31 dicembre u. s. della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

I primi si pagano in contanti a vista senza ritenuta o deduzione di sorta dalla Banca **F.lli Casareto di Francesco**, mediante presentazione del biglietto vincitore.

La seconda estrazione avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

Si trovano in vendita i pochi biglietti ancora disponibili da 5-10-100 numeri del costo di 5-10-100 lire.

Coloro che intendono farne acquisto sono pregati di sollecitare le richieste se non vogliono arrivare troppo tardi

VOLETE

vincere le tristi conseguenze dell'**Influenza,** rimettervi subito da tanti disturbi che lascia, rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista *A. Maddalozzo* di Meduno.

Deposito in provincia:

Udine farmacia **Filipuzzi - Girolami** ed **Alessi**, Latisana farmacia **Tavani**.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine	dal sig. *Moson Enrico* chincagliere	A Maniago »	» *Boranga Silvio* farmacista
»	» *Petrozzi fratelli* parrucchieri	A Pordenone »	» *Tamai Giuseppe* negoz.
»	» *Minisini Francesco* medicin.	A Spilimbergo »	» *Orlandi E. e Larise fratelli*
»	» *Fabris Angelo* farmacista	A Tolmezzo »	» *Chiussi* farmacista.
A Gemona »	» *Billiani Luigi* farmacista		

NOVITÀ
CHRONOS
1892
Specialità di A. Migone & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato disinfettante per portofogli.

È il più gentile e gradito *regaletto* ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: *S. Cecilia* (Genio musicale), *Regina Teodolinda* (Potenza e Saviezza). *Cinzica de' Sismondi* (Amor di Patria), *Beatrice* dei Portinari (Bellezza divinizzata), *Vittoria Colonna* (Poesia), *Maria Gaetana Agnesi* (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie, in Udine presso l'Amministrazione del Giornale il *Castello*. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato centesimi 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli. 8

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrecante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI - *Milano.*

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro China** *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

AVVISI in terza e quarta pag. a miti prezzi AVVISI

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-cnorreti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio' e di Partecipazione, stampati per Amministrazoni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartellon e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa